

L'Argentina e la Patagonia nella produzione cartografica dei Salesiani

Argentina and Patagonia in the cartographic production of the Salesians

SILVIA OMENETTO

Università di Roma Sapienza; silvia.omenetto@uniroma1.it

Riassunto

Le rappresentazioni cartografiche prodotte dagli ordini religiosi sono oramai attestate come una preziosa fonte scientifica delle forme di produzione e di fruizione del sapere geografico realizzate tra il medioevo e l'età moderna. Tuttavia, la letteratura geografica non ha rivolto la medesima attenzione alla cartografia delle congregazioni religiose sorte a partire dal XVII secolo. Tra gli istituti più noti, i missionari di don Bosco furono autori di un buon numero di rappresentazioni cartografiche elaborate durante le loro attività di evangelizzazione itinerante tra le colonie di Europei e le tribù indigene della Patagonia a cavallo tra Ottocento e Novecento.

Pertanto, l'obiettivo principale di questo contributo è duplice: ricostruire la funzione attribuita alla cartografia nelle attività svolte dai Salesiani in Argentina e decostruire le trasformazioni del territorio da essi compiute e fissate nelle carte prese in esame. L'articolo analizza dapprima l'interesse dei geografi italiani verso l'azione trasformativa del territorio e il contributo cartografico dei missionari in epoca contemporanea attraverso una rassegna dei loro scritti sul tema ed esamina, poi, quattro carte realizzate dai Salesiani nell'arco di circa cinquant'anni.

Tale sguardo ha permesso di evidenziare la peculiare presenza salesiana costruita su materialità, pratiche culturali, finalità e strategie che emergono dalla stessa cartografia.

Parole chiave

Salesiani, trasformazione territoriale, cartografia, Argentina

Abstract

The cartographic representations produced by religious orders are now attested as a scientific source of the forms of production and use of the geographical knowledge realised between the Middle Ages and the Modern Age. However, geographical literature has not paid the same attention to the cartography of the religious congregations that arose from the seventeenth century on. Among the best-known institutes, don Bosco's missionaries were the authors of a large number of cartographic representations developed during their itinerant evangelization activities between the colonies of Europeans and the indigenous tribes of Patagonia at the turn of the nineteenth and twentieth centuries.

The main objective of this contribution is, therefore: to reconstruct the function attributed to cartographic representation in the activities carried out by the Salesians in Argentina and to deconstruct the transformations of the territory which they carried out and fixed in the maps examined. Therefore, the paper first analyses the interest of Italian geographers in the transformative action of the territory and the cartographic contribution of missionaries in contemporary times through a review of their writings on the subject and then, examines four maps made by Don Bosco's missionaries over a period of approximately fifty years.

This gaze made it possible to highlight the particular Salesian presence built on materiality, cultural practices, purposes and strategies that emerge from the cartography itself.

Keywords

Salesians, territorial transformation, cartography, Argentina

1. Introduzione

Dapprima inquadrata nell'ambito di una geografia sacra, teologicamente orientata alla rappresentazione dei luoghi biblici e, successivamente, in seno a una geografia ecclesiastica tesa alla descrizione testuale e visuale dei territori sottoposti alla giurisdizione della Chiesa cattolica o alle sue aspirazioni universali (Carta, 2011), la cartografia prodotta dagli ordini religiosi è oramai attestata come una preziosa fonte scientifica delle forme di produzione e di fruizione del sapere geografico originate tra il medioevo e l'età moderna (Spagnoli, 2017). Oggetto di un ragguardevole *corpus* di ricerche geostoriche nazionali e internazionali (cfr. *Imago Mundi*), l'interesse è stato rivolto all'azione dei Gesuiti in Oriente – si pensi ad esempio alle opere cartografiche sulla Cina dei missionari Michele Ruggeri, Martino Martini e Matteo Ricci (Castelnovi, 2012; Dai Prà, 2015; Piastra, 2017) oppure sul Giappone (D'Ascenzo, 2018) – o ancora all'analisi dei libri delle province prodotti dalle comunità monastiche, in particolare, dai Francescani in Italia (Spagnoli, Gallia, 2017) e dai Frati Cappuccini sui territori del frusinate (De Felice, 2017).

Tuttavia, non si riscontra la medesima attenzione da parte degli studiosi in merito alla produzione cartografica delle congregazioni religiose sorte a partire dal XVII secolo¹. Se la storia della geografia italiana ha segnato gli studi sulla cartografia (Masetti, 1998), solamente quattro sono i testi che si sono occupati specificatamente o a lato delle carte prodotte dai missionari in epoca contemporanea, segno di una evidente sottovalutazione dell'argomento. Ad eccezione del saggio di Marina Sechi Nuvole del 1995, ad esempio, non è stato scritto altro in merito alla cartografia salesiana nonostante l'opera realizzata dai missionari di don Bosco nell'estremo Sudamerica si caratterizzò per «scoperte fatte con i piedi per terra (la geografia si dice, si fa con i piedi). Veramente con i loro piedi e un po' con quelli dei loro cavalli» (Scotti, 1977, p. 268). Nel quadro di un profondo mutamento della geografia sociale

ed economica del Paese sudamericano², tra il 1879 e il 1910 i Salesiani realizzarono un complesso processo di evangelizzazione e di trasformazione della territorialità originaria della Patagonia. Nella regione, essi costruirono i primi artefatti materiali come gli oratori, le scuole e i laboratori di formazione, gli osservatori meteorologici, le chiese e gli ospedali «che segna[rono] fortemente l'identità del luogo e, quindi, le strutture territoriali di lungo periodo» (Magnaghi, 2001, p. 2). I missionari di don Bosco in Patagonia si affermarono rapidamente trasformando la regione da territorio conquistato alla fede cattolica, grazie all'azione preliminare dei Gesuiti, in territorio connotato fortemente dalla loro presenza (Nicoletti, 2020). In questo processo che si concluse intorno al 1924 con la prima generazione di religiosi e cooperanti di nazionalità italiana, i Salesiani non mancarono neppure di rappresentare e disegnare quegli spazi oggetto della loro evangelizzazione. Alla formazione scolastica degli immigrati europei e all'apostolato itinerante tra le colonie e le tribù indigene, infatti, essi legarono una certa produzione cartografica a fini interni, per una efficace pianificazione delle missioni, ed esterni, per promuovere le loro attività tra l'opinione pubblica italiana ed europea.

Pertanto, nelle prossime pagine si rintraccerà l'interesse generale dei geografi italiani verso lo studio dell'azione trasformatrice del territorio e del contributo cartografico dei missionari in epoca contemporanea. A tal fine, si provvederà allo spoglio delle seguenti fonti: gli Atti dei trentadue Congressi Geografici italiani (1892-2017; Di Blasi, 2000), le trentasette *Memorie della Società Geografica Italiana* (1989-2019), i quaranta volumi della *Miscellanea di Studi sulle esplorazioni* (1975-2014) e gli articoli pubblicati sulle riviste di

2 Nell'intento di costruire una propria identità sociale e culturale e una solida posizione nel quadro economico e politico internazionale, dagli anni Ottanta dell'Ottocento il Governo di Buenos Aires attivò una serie di azioni militari e disposizioni legislative tese alla *nacionalización y argentinización de los territorios* e dell'eterogenea popolazione che vi abitava. Fu avviata la conquista dei territori della Patagonia, della Terra del Fuoco e del Chubut, sui quali ancora non si estendeva la sua sovranità (seconda *Campaña del desierto*, 1879-1884), la definizione dei confini politici con Uruguay, Paraguay e Cile (conflitto dei Beagle 1888 e successivi disaccordi), la costruzione della rete ferroviaria e la colonizzazione delle terre tolte alle popolazioni indigene.

1 La Chiesa cattolica definisce ordine religioso un istituto nel quale tutti i membri emettono i voti in forma solenne, mentre nella congregazione religiosa i voti sono emessi in forma semplice.

settore più propriamente cartografiche e geostoriche come il *Bollettino dell'Associazione italiana di Cartografia* (2001-2020) e la rivista *Geostorie* (1992-2021), già *Notiziario. Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici*. Con l'obiettivo di ricostruire la funzione che la rappresentazione cartografica ha rivestito nell'attività di evangelizzazione e di cura delle anime svolta dai Salesiani in Argentina, verranno esaminati gli elementi territoriali di quattro carte³ ritrovate presso l'Archivio Centrale Salesiano di Roma⁴, l'Archivio Central Salesiano con sede a Buenos Aires⁵ e l'Archivio Histórico de las Misiones Salesianas de la Patagonia Norte con sede a Bahía Blanca⁶. Si tratta, in particolare, di rappresentazioni dell'Argentina e della regione patagonica in cui i Salesiani giunsero e operarono a partire dal 1875 realizzate nell'arco di circa cinquant'anni. Sarà così possibile intravedere l'evoluzione della strategia missionaria: da una fase iniziale (1876-1879) in cui le conoscenze della Patagonia da parte del suo fondatore, don Bosco, hanno dato origine ai primi progetti di evangelizzazione; un secondo periodo (1880-1908) di esplorazione e realizzazione delle missioni nelle aree rurali e urbane da parte dei Salesiani e delle figlie di Maria Ausiliatrice, istituto religioso salesiano femminile; e, infine, una terza fase (1908-1924) che ha permesso di regolamentare e fissare la trasformazione del territorio operata dai missionari attraverso le visite straordinarie degli ispettori locali, Giuseppe Vespignani e Luigi Pedemonte.

L'attenzione che questo contributo vuole rivolgere all'apporto geografico e cartografico delle congregazioni religiose segue in parte le riflessioni che Giuseppe Caraci pubblicò nel 1924 sulle pagine della *Rivista Geografica Italiana*. Egli sosteneva, infatti, l'importanza «di mettere in miglior luce l'attività dei missionari cristiani e l'impulso che ne venne ad allargare il cerchio delle nostre conoscenze sull'abitabile» (*Ivi*, p. 290) data l'intensità dei rapporti che legarono nei diversi secoli «la storia di quel-

lo sviluppo scientifico alle manifestazioni tutte della vita religiosa» (*Ivi*, pp. 283-284). In questo caso, tale interesse ha permesso di evidenziare la peculiare modalità di intendere e progettare la territorialità da parte dei Salesiani costruita su artefatti, pratiche culturali e reti che si riflessero sulla rappresentazione cartografica.

2. Una rassegna degli scritti dei geografi italiani sulla cartografia missionaria (1892-2017)

Nel rintracciare le pubblicazioni dei geografi italiani incentrate sull'analisi delle opere e delle attività scientifiche realizzate dai missionari italiani operanti all'estero è stato possibile far risalire tale attenzione all'istituzionalizzazione della geografia accademica nazionale.

In occasione del primo Congresso Geografico italiano⁷, tenutosi a Genova nel 1892, l'opera dei missionari e con essa il primo riferimento ai Salesiani, infatti, fu al centro della relazione di Giovanni Battista Volpe-Landi (1892, pp. 153-160). Il geografo lega, secondo l'ideologia del tempo, l'evangelizzazione con il processo di civilizzazione citando le attività realizzate dai Francescani in Asia e in Africa, dall'istituto Comboni di Verona nel Sudan e le opere di alcune religiose in Cina, Egitto, Siria e nelle Americhe. Inoltre, riporta «l'attenzione del Congresso a due istituzioni intieramente italiane, destinate a recare un concorso vantaggioso agli interessi nazionali» (*Ivi*, p. 156): la Società salesiana di don Bosco e l'istituto dei Missionari di monsignor Giovanni Battista Scalabrini. Sempre di impianto generale e descrittivo è la relazione di Bernardino Frescura presentata in occasione del IV CGI tenutosi a Milano nel 1901. Egli sottolinea «il prezioso contributo che questi missionari italiani sparsi in tutte le parti del mondo potevano recare per le ricerche scientifiche» (1901, p. 375) e l'opera pionieristica compiuta da alcune di queste figure proprio attraverso la visione di tutti i reperti archeologici, etnografici, botanici e geologici presenti alla "Mostra delle Missioni" tenutasi nel 1898 a Torino in occasione dell'Esposizione Generale Italiana,

Nonostante l'iniziale attenzione dei geografi verso l'apporto scientifico dei religiosi, il lavoro cartografico

3 Parte dei risultati esposti in questo contributo sono stati raggiunti grazie al lavoro di ricerca compiuto per il conseguimento del Dottorato in Storia, Territorio, Patrimonio culturale presso l'Università degli Studi di Roma Tre.

4 D'ora in poi ACSR.

5 D'ora in poi ACSB.

6 D'ora in poi AHMSP.

7 D'ora in poi CGI.

dei missionari è stato preso in considerazione solo a partire dal 1924. Questo interesse ha coinciso con un cambio di prospettiva. A partire dal CGI di Genova gli interventi presentati si soffermarono, infatti, sul racconto dell'opera realizzata da specifiche figure che si distinsero per l'ampliamento delle conoscenze grazie ai loro scritti o all'elaborazione cartografica. Francesco Traca, ad esempio, dedica la sua relazione al contributo geografico di Guglielmo Massaia. Sulla propria missione in Africa tra il 1846 e il 1880, il cappuccino lasciò numerosi testi, tra cui un importante studio suddiviso in dodici volumi dal titolo "I miei trentacinque anni di Missione nell'Alta Etiopia". Il dettaglio dei dati e delle informazioni contenute, secondo Traca, possono definire «quest'opera un utile manuale di geografia intorno all'Abissinia e paesi limitrofi» (1924, p. 364). Lo stesso geografo riferisce di una carta sui luoghi visitati da Massai che non risulta pubblicata negli Atti del Congresso, in cui il missionario avrebbe riportato riferimenti di pregio sull'idrografia, sulla varietà della fauna, sull'altezza degli altipiani e dei monti, e sulla suddivisione fondiaria dei territori (*Ibidem*).

Se non è possibile menzionare altri contributi sul tema cartografico nei successivi Atti dei CGI, degno di nota è, però, il primo inquadramento scientifico delle ricerche «che ha attinenza dell'ambiente geografico in cui si può svolgere l'attività missionaria» (Rosso, 1950, p. 724). Giuseppe Rosso nella sua relazione dal titolo *La geografia delle missioni* presentata al XV CGI tenutosi a Torino nel 1950 (*Ivi*, pp. 724-725), parla di missiologia intendendo con questo termine il complesso di studi sulle missioni distinto in due principali indirizzi: uno con fini teologico-dottrinali e l'altro con obiettivi descrittivi. È in quest'ultima linea che trova spazio, secondo lo studioso, la geografia missionaria definita come "geografia delle missioni" il cui compito specifico è di «descrivere il mondo missionario sotto l'aspetto fisico e sotto quello antropico» (*Ivi*, p. 725): «capitoli importanti della Geografia delle Missioni saranno la storia delle missioni [...], la statistica, la descrizione dell'ambiente geografico (missionigrafia), la descrizione dell'ambiente umano [...] le malattie climatiche ed ambientali dei luoghi di missione» (*Ibidem*).

Ciò nonostante, nei circa quarant'anni successivi non si trovano altre ricerche sul contributo geogra-

fico dei missionari. Ricompaiono solo tra le relazioni del XXVI CGI tenutosi a Genova nel 1992. All'interno del secondo volume degli Atti nella parte dedicata alla *Storia della geografia, della cartografia, delle esplorazioni geografiche*, una sezione è assegnata al tema dei *Missionari e scienziati*. Tra i cinque contributi che costituiscono questo *focus*, quattro trattano nello specifico dell'attività dei Gesuiti, Cappuccini e Salesiani in Sud America (Pizzorusso, Sanfilippo, 1993, pp. 607-632; Sechi Nuvole, 1993, pp. 645-652; Saccone, 1993, pp. 653-662; Bellu, 1993, pp. 663-674). Nessuna, però, ne sottolinea l'apporto cartografico.

Proseguendo la ricostruzione sono state esaminate le pubblicazioni della collana *Memorie della Società Geografica Italiana* che ha visto un solo saggio inerente al tema (Cerreti, 1993) e la *Miscellanea di storia delle esplorazioni* che, invece, ha riunito un'ampia varietà di studi sulla figura del missionario esploratore (Bruzzone, 1975, pp. 119-126; Saccone, 1978, pp. 115-126; Bogliolo, 1978, pp. 127-151; Caratozzolo, 1985, pp. 25-101; Carli, 1989, pp. 321-331; Saccone, 1983, pp. 245-256; Saccone, 1990, pp. 215-222; Borri, 2001, pp. 171-218). Tra questi, un cenno alla produzione cartografica dei religiosi è rintracciabile in uno dei saggi di Francesco Surdich dedicato all'esplorazione del bacino del Nilo da parte di missionari del Vicariato apostolico dell'Africa centrale (1998). Oltre alle figure di Giovanni Beltrame e Angelo Vinco, ampio spazio è dedicato al comboniano Paolo Stanislao Carcereri. Egli fu in grado di raccogliere molte informazioni topografiche, climatiche ed etnografiche, oltre numerosi dati relativi alla flora e alla fauna del territorio del Sudan. Surdich cita, ma non riporta, la carta in scala 1: 200.000 del Cordofan e del Gebel Nuba compilata dal Carcereri. Questa, secondo l'autore, dimostrerebbe le sue capacità di cartografo, mostrando una traslitterazione relativamente precisa della toponomastica (*Ivi*, p. 287).

Per quanto riguarda, infine, le pubblicazioni sul *Bollettino dell'Associazione italiana di Cartografia* e su *Geostorie* non sono mancati, soprattutto nella seconda rivista, articoli inerenti alla geografia biblica, alla geografia ecclesiastica con la descrizione di figure di missionari esploratori e viaggiatori (D'Agostini, 2003; Bonola, 2018; Longo Timossi, 2018) e alla geografia delle religioni. In merito alla produzione visuale

e cartografica sono da menzionare, in particolare, due contributi su *Geostorie*. Maria Ludovica Paoluzi (2012) analizzando le annotazioni geografiche sul viaggio verso il Levante del domenicano Padre Guglielmotti a partire dal 1863, riporta alcuni schizzi urbani di Costantinopoli (*Ivi*, p. 147), topografici del Canal di Suez (*Ivi*, p. 149) e del ramo del Nilo presso Damietta (*Ivi*, p. 164) e, infine, della baia di Smirne (*Ivi*, p. 153). L'articolo di Ezio Filippi (2012) riprende la figura di Angelo Vinco descrivendo le sue esplorazioni in Africa centrale e la descrizione etnografica degli usi e costumi dei Bari e dei Beri. Anche se non attribuibili al missionario, nel saggio compaiono due carte. La prima di autore ignoto è una carta manoscritta conservata presso l'Istituto Mazza di Verona e utilizzata dall'autore per mettere in risalto gli itinerari dei tanti religiosi che esplorarono il Nilo nel corso dell'Ottocento. La seconda carta riportata, invece, è stata pubblicata da Roberto Almagià (1958) ed è impiegata nell'articolo per mostrare i viaggi compiuti da Vinco.

Nel tirare le fila di questa breve rassegna ciò che emerge è una specifica geografia dell'interesse verso lo studio delle missioni. L'attenzione è stata rivolta, in particolare, verso il continente africano. Le missioni nei territori dell'Etiopia e del Sudan, per citarne alcuni, ricorrono spesso nelle relazioni e nei saggi degli studiosi italiani. Questa tendenza è stata dettata indubbiamente dal clima politico, sociale e culturale dell'epoca in cui la disciplina si istituzionalizzò. La Società Geografica italiana fondata nel 1867 a Firenze, uno dei più antichi e noti sodalizi, promosse attività esplorative in Africa: nel 1869 organizzò la prima spedizione in Eritrea effettuata da Orazio Antinori che ne realizzò altre due in Tunisia nel 1875 e in Etiopia nel 1876 (Cerreti, 2000).

Negli stessi anni, dall'altra parte dell'oceano, i missionari di don Bosco giungevano per la prima volta in Argentina iniziando a compiere specifiche trasformazioni della regione patagonica. Essi non mancarono di rappresentare cartograficamente i territori in cui operarono. Tuttavia, di questa produzione non rimane traccia negli studi dei geografi italiani appena delineati, tranne alcune eccezioni (Sechi Nuvole, 1995).

3. L'Argentina e la Patagonia nella produzione cartografica dei Salesiani

I missionari di don Bosco, dopo aver ottenuto l'autorizzazione dall'Arcivescovo di Buenos Aires, monsignor Aneyros, ampliarono la loro opera evangelizzatrice ed educativa dalla capitale argentina alla Patagonia favorendo la successiva organizzazione politica e amministrativa della stessa regione (Ferreira da Silva, 1995, p. 15; Nicoletti, 1998).

Stabilitisi a Carmen de Patagones dal 1878, i Salesiani compirono la perlustrazione della Patagonia al seguito dei militari impegnati nella seconda *Campaña del desierto*⁸ (Bruno, 1981, p. 254; Nicoletti, 2012). Come afferma la storica argentina Maria Andrea Nicoletti: «La entrada de los Salesianos a la Patagonia fue dificultosa, no sólo por las campañas militares y la situación de desestructuración indígena, sino por la proyección espacial de las misiones en un territorio desconocido e incommensurable. Si bien existieron proyectos teóricos sobre la configuración de este espacio elaborados por Don Bosco, el desconocimiento del territorio y el improbable dimensionamiento de su vasta geografía obligaron a proyectar con los 'pies en la tierra'» (2002, p. 15).

All'arrivo dei primi Salesiani, questa regione veniva descritta come un deserto temuto, sterile, abitato da bellicosi indios: «[...] ferro, fuoco e sterminio. Ecco quanto si conosceva del deserto della Pampa e della Patagonia: i suoi abitanti selvaggi! [...] dei grandi fiumi come il Rio Negro e del Colorado, si conoscevano solo il corso inferiore e la foce, perché tutto il resto era in potere delle orde selvagge» (Bollettino Salesiano⁹, 1905, p. 234).

Le missioni *volantes* iniziarono nel 1880 dapprima esplorando il territorio noto poi avventurandosi nei luoghi più lontani e sconosciuti. Le prime esplorazio-

8 Durante la presidenza di Nicolas Avellaneda (1874-1880) fu promossa la seconda *Campaña del desierto*. Il generale Julio Argentino Roca spostò la frontiera meridionale sino al Rio Negro e organizzò altre spedizioni nell'area dell'attuale provincia di Neuquén, per consolidare il confine costituito dall'omonimo fiume. La *Campaña* non terminò con il raggiungimento del confine a Sud ma fu integrata da altre spedizioni per l'affermazione militare oltre i fiumi Rio Negro e Neuquén. Nel 1885 le risorse economiche e militari furono impiegate per organizzare nel Nord la guerra del *Chaco*.

9 D'ora in poi BS.

ni a piedi e a cavallo iniziarono alternando la sponda destra e sinistra del fiume Negro: partendo dalla foce, Carmen de Patagones, Guardia Mitre fino a Choele Choel sul lato sinistro, e Viedma, San Javier, Cubanea e Conesa sulla riva destra. Da questi centri progressivamente le esplorazioni si allargarono raggiungendo territori inesplorati. I Salesiani penetrarono nelle campagne per stabilire le cosiddette missioni rurali. Da San Javier, ad esempio, partirono verso nord per Las Aguadas e gli accampamenti indigeni di Gualicho, Cuero del Caballo, Esperanza e Barro (BS, 1907; BS, 1908); a sud del Río Negro, nelle zone limitrofe a Chubut. Dalla Sierra Grande, a sud del territorio, scesero verso Arroyo Grande, confinante con il Chubut, e raggiunsero i torrenti Ventana e Dos Berros, dirigendosi verso la Sierra Colorada per proseguire, poi, in missione intorno alla Valcheta, da dove proseguirono verso nord (Los Menucos) e ad ovest (El Cuy). Da lì si recarono nuovamente a Comicó per tornare a Valcheta e iniziare il ritorno a Conesa e Viedma (BS, 1907, pp. 120-124). Con l'arrivo di monsignor Giovanni Cagliero a Carmen de Patagones nel 1885 iniziarono a essere programmate le missioni a lungo raggio proiettate verso le catene montuose.

In questo quadro di missioni e ricognizioni «fatte con i piedi» (Scotti, 1977, p. 268), monsignor Cagliero informava in una delle relazioni inviate nel 1886 alla casa madre di Valdocco della elaborazione di una carta con fiumi, colonie e tribù. La rappresentazione aveva lo scopo di organizzare le attività itineranti e «stabilire almeno due residenze per i missionari, nel centro della valle, cioè a circa 180 leghe da Patagones; e le fonti di Neuquén»¹⁰. Due anni dopo, nel 1888, fu pubblicata proprio una cartografia che aggiornava sul lavoro dei Salesiani svolto nei precedenti otto anni. Di questa riferisce anche Pietro Scotti (1977, p. 268): «I Salesiani poterono costruire una carta geografica con indicazioni assai precise, carta che in varie copie servì anche di illustrazione alle relazioni da inviare alla Santa Sede; in quella carta erano indicati anche gli osservatori meteorologici impiantati dai Salesiani».

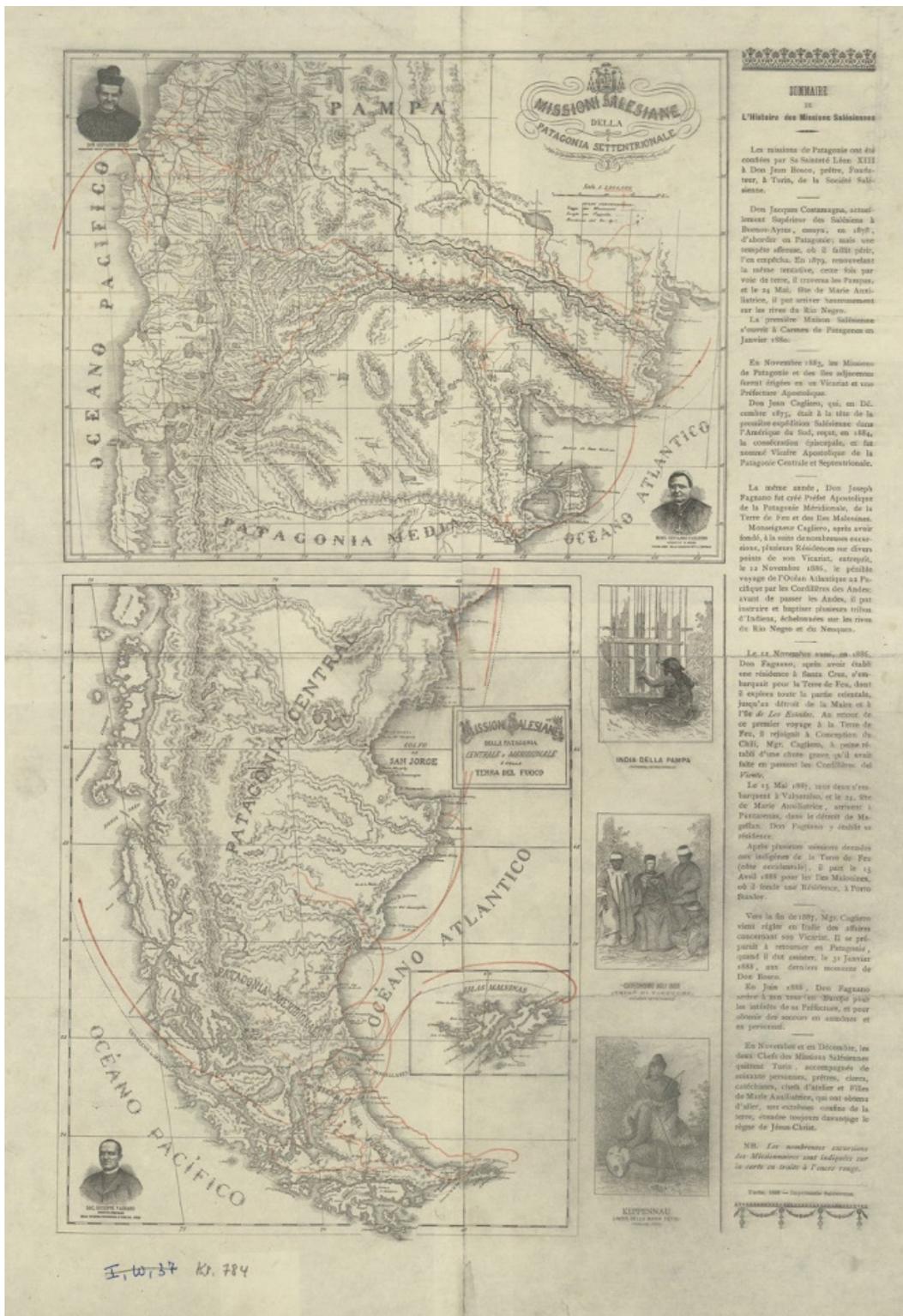
Con molta probabilità la carta a cui Cagliero e Scotti fanno riferimento è quella qui riportata in figura 1, sebbene non contenga alcuna informazione sugli osservatori meteorologici. Sechi Nuvole ha avanzato l'ipotesi che la rappresentazione cartografica ritrovata presso l'Archivio Centrale Salesiano di Roma costituisca una copia dell'originale andata perduta (1995, p. 538).

La figura 1 intitolata *Missioni Salesiane della Patagonia settentrionale* e delle *Missioni salesiane della Patagonia centrale e meridionale e Terra del Fuoco* è costituita da due rappresentazioni cartografiche in scala 1:2.000.000 accompagnate da una colonna di testo in lingua francese che narra le vicende dei missionari di don Bosco al seguito dell'esercito. Sulla carta sono stati sovrascritti gli itinerari missionari percorsi dalle coste alle catene montuose fino al Cile, lungo i fiumi della Patagonia per giungere alla Terra del Fuoco. Sebbene gli elementi fisici i fiumi, i rilievi e le coste siano riportati nel dettaglio, la Patagonia è stata sottoposta a un "atto di svuotamento" in assenza di confini amministrativi. Come afferma Carla Lois (2018, p. 132): «Esa geografía y esas historias en blanco evocaban regiones poco conocidas, proclamaban una ausencia, pero no una ausencia genérica, sino una ausencia específica, la ausencia de cierto tipo de información [...] por eso el blanco antes que un vacío es un acto de vaciamiento [...]. Lo que ocurre junto con el proceso de vaciamiento es un proceso de selección que tenderá a privilegiar ciertas formas de conocimiento geográfico. Todo lo demás quedaba condenado a ser borrado».

Nel foglio sono riportati, infine, gli attori delle missioni: i Salesiani e gli indigeni. Le figure laterali sono quelle di don Bosco, del vicario Giovanni Cagliero e del prefetto Giuseppe Fagnano. Gli indigeni sono rappresentati da una donna intenta a tessere e da figure di vari gruppi etnici, tra cui i Mapuche, i Tehuelche e i Selk'nam della Terra del Fuoco. Il disegno di tre uomini evangelizzati da un religioso rappresenta la missione di maggior successo per i Salesiani quella di Chichinales presso le tribù Sayhueque e Yancuche avviata nel 1887. La carta mostra ed evidenzia i risultati raggiunti dalla Congregazione in Argentina e in Patagonia, rivolgendosi ad un pubblico europeo non esperto nell'intento di raccogliere il consenso e, in questo modo, i finanziamenti necessari a portare avanti l'impresa.

¹⁰ APF, Vaticano, SC America Meridionale, vol. 15, pp. 74-79, rapporto delle missioni della Patagonia a Propaganda Fide, Patagones, 4 aprile 1886.

FIGURA 1 - Missioni salesiane della Patagonia centrale e meridionale e della Terra del Fuoco, S.A., 1908, Tipografia salesiana di Torino



FONTE: ACSR, A85001, n. 4

FIGURA 2 - Territorio argentino. S.A., S.A., S.E., S.S.

FONTE: BS, 1905, n. 5, p. 295

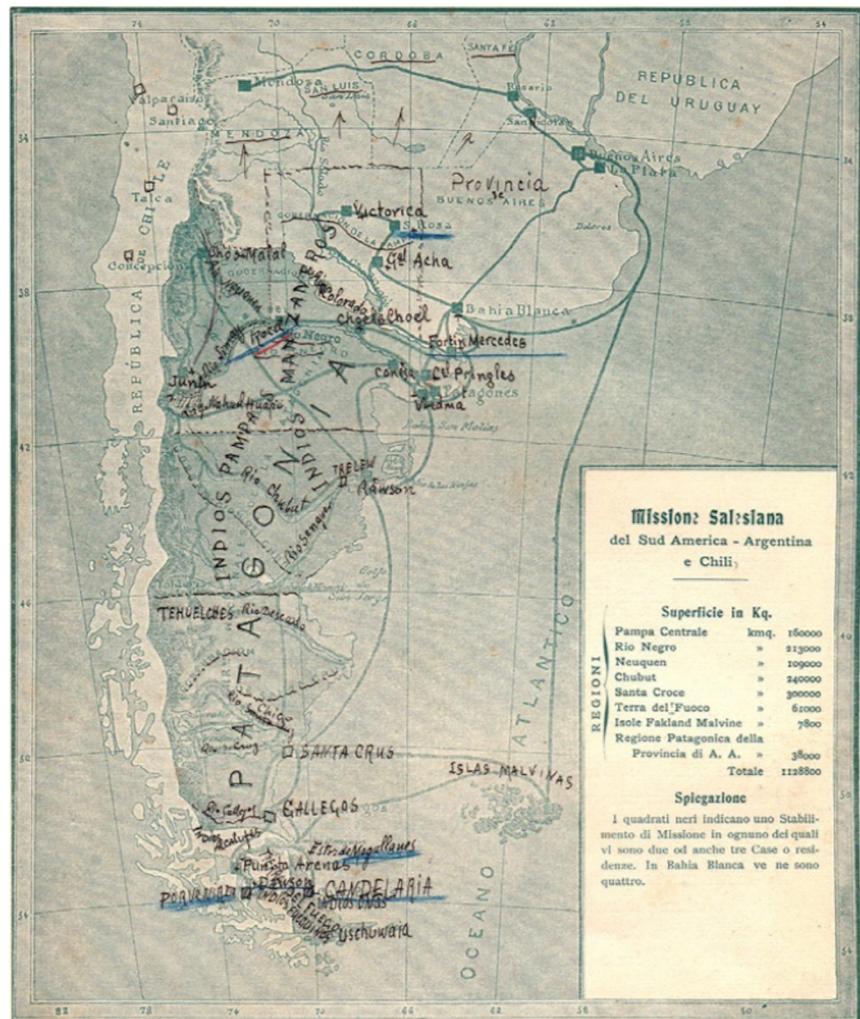


Risponde ai medesimi scopi anche la figura 2 pubblicata sul *Bollettino Salesiano* nel 1905. Questa rappresentazione è accompagnata da un articolo di padre Lino del Valle Carbajal dal titolo *La Patagonia dopo la conquista. L'opera di monsignor Cagliero e dei Salesiani nella Patagonia settentrionale e centrale*. Carbajal racconta la costruzione delle missioni itineranti, le difficoltà dell'attività in Patagonia, i risultati ottenuti, le istituzioni educative realizzate e un quadro statistico del lavoro nelle missioni nelle aree urbane e rurali per territorio e località. Tuttavia, nessuno di questi dati compare sulla carta che, come

la precedente, mostra i fiumi e le altre principali caratteristiche fisiche, oltre alle divisioni amministrative del territorio nazionale con la menzione di gruppi indigeni prima della conquista. La finalità, quindi, non è la rappresentazione fisico-politica, ma la storia raccontata nelle pagine del *Bollettino* i cui dettagli contrastano con una carta priva di centri missionari, chiese, scuole e itinerari. Quest'ultima si riferisce, quindi, allo spazio dell'immediato post-conquista del *desierto* (1879-1884) mentre il testo racconta le attività compiute dai Salesiani in quello stesso territorio nei successivi venti anni.

FIGURA 3 - Missione salesiana del Sud America, Argentina e Chili, S.A., S.A., S.E., S.S.

FONTE: Milanesio, 1904, p. 12



Un'altra carta di rilievo è la figura 3, inserita nella *Raccolta di vedute delle missioni salesiane*, testo pubblicato dal salesiano Domenico Milanesio nel 1904 (Nicoletti, 2005). Al contrario della precedente, questa rappresentazione cartografica è ricca di dettagli che tentano di mostrare la realtà geografica ed etnografica dell'Argentina e la trasformazione del territorio operata dalla Congregazione salesiana. Come direbbe De Certeau, in questa carta don Milanesio «produce luoghi» (2010, p. 133). Scrive, infatti, di proprio pugno alcune indicazioni sovrapponendole alle denominazioni dei governatorati di Río Negro, Neuquén, Chubut e Santa Cruz che si leggono sullo sfondo. Milanesio segna a mano i limiti di ogni territorio e non manca di riportare gli idronimi allo scopo non solo descrittivo: sui fiumi si fondavano

le missioni urbane. Queste ultime, indicate con i quadrati neri disegnati a penna, equivalgono alle case o alle residenze salesiane e ad esse sono connessi i percorsi e le frecce che costituivano gli itinerari missionari extra-urbani. Da Buenos Aires e Rawson sono state fondate le missioni costiere e quelle della prefettura apostolica e, da Viedma, le missioni lungo i fiumi Neuquén, Colorado e Negro. Verso il Cile, il limite politico appare chiaramente nel continente, ma non nell'isola della Terra del Fuoco, cioè nella prefettura apostolica. Ci sono, infine, una serie eterogenea di riferimenti ai gruppi etnici (Alcalufes e Indiani Fuegiani), alle caratteristiche geografiche (Stretto di Magellano), alle città e a Dawson Island (Punta Arenas, Porvenir e Ushuaia) e alle missioni (La Candelaria).

FIGURA 4 - Viajes del sacerdote Don Jose M. Beauvoir en la Patagonia Argentina 1879-1924, S.A., S.E., S.S.



FONTE: Carta n. 4-150, AHMSP

La figura 4 è conservata presso l'Archivio Histórico de las Misiones Salesianas de la Patagonia Norte con sede a Bahía Blanca. Assimilabile a una carta "biografica", persegue un unico obiettivo: mostrare i viaggi del missionario Giuseppe Beauvoir durante il periodo 1879-1924. A differenza della carta stampata e modificata da Milanese, questa è una rappresentazione intrisa di soggettività anche se di autore anonimo. Priva di una scala di riferimento, questa carta si concentra sul disegno a mano della Patagonia sebbene includa le missioni in Cile e, sul margine sinistro, indichi anche tre paesi e alcune città europee (Spagna, Francia e Italia, e Barcellona, Lione, Marsiglia, Genova e Torino). A differenza di altre mappe missionarie, appare priva di riferimenti ai popoli aborigeni. L'unico citato è quello dei Tolderías sul lago Nahuel Huapi che Beauvoir ebbe modo di visitare nel 1885 come cappellano delle campagne militari. In quelli che si definiscono segni convenzionali, sono state marcate le missioni itineranti, i centri di missione e le residenze con informazioni sulla frequenza delle visite del salesiano.

FIGURA 5 - Viaggi compiuti in 44 anni di missioni dal sac. don Giuseppe Maria Beauvoir nella Patagonia Argentina 1880-1924, S.A., S.A., S.E. S.S.



FONTE: Sechi Nuvole, 1995, p. 644

Questo foglio è molto simile alla figura 5 esaminata da Sechi Nuvole e conservata presso l'Archivio Centrale Salesiano di Roma (1995, pp. 533-565). Anche questa carta descrive i *Viaggi compiuti in 44 anni di missioni dal sac. Don Giuseppe Maria Beauvoir nella Patagonia Argentina 1880-1924*. Nella relazione presentata durante il Convegno Internazionale in onore di Giuseppe Caraci organizzato dal CISGE – Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici nel novembre 1993, la studiosa lo ritiene «con buona probabilità il primo documento cartografico del nostro secolo illustrante la completa estensione territoriale del Vicariato apostolico della Patagonia centrale e settentrionale e della Prefettura apostolica della Patagonia meridionale, della Terra del Fuoco e delle Isole Malvina, entrambe erette nel 1883» (Ivi, p. 545). Ad un confronto tra le due figure, la carta ritrovata a Bahía Blanca ne costituisce sicuramente il foglio originale: uno schizzo da cui è stata, poi, elaborata con una maggiore cura dei dettagli grafici e dei contenuti, si osservi l'uso di campiture e le suddivisioni amministrative, la carta ritrovata a Roma.

Conclusioni

I Salesiani in Argentina importarono un'idea cristiana, simbolica e materiale, di territorializzazione con atti concreti realizzati tra il 1880 e il 1924. Tali dinamiche si resero visibili nella costruzione delle scuole di arti e mestieri o agricole per la formazione dei giovani (Omenetto, 2019), degli oratori, delle chiese e delle stazioni meteorologiche, nella realizzazione delle ricognizioni geografiche, nei progetti di colonizzazione, nelle riduzioni fueghine e nella cartografia. In Patagonia, le missioni condotte con l'unico scopo di cercare fortini, colonie di europei e accampamenti di tribù indigene per diffondere tra questi la parola di Dio, furono realizzate dai Salesiani con maggior frequenza a partire dal 1880 quando l'evangelizzazione seguì le spedizioni militari tese alla conquista della regione. Furono *in primis* queste ricognizioni e le missioni rurali che ne conseguirono a incentivare la produzione di carte al fine di fissarne e divulgare gli itinerari e i territori sottoposti alla loro azione evangelizzatrice. Se nei centri urbani, infatti, i Salesiani si contendevano lo spazio d'azione con altre organizzazioni religiose e sociali, fu soprattutto nelle attività extra-urbane che si affermarono in modo quasi esclusivo evidenziando una specifica strategia territoriale. Le carte qui presentate, quindi, sono da intendersi come indicatori di una politica territoriale programmata per adeguarsi non solo alle specifiche esigenze evangelizzatrici e per distinguersi dagli altri agenti religiosi, ma anche adattarsi alle caratteristiche topografiche del territorio oggetto delle missioni.

In conclusione, se la strada tracciata da Caraci è stata seguita, come dimostrano le ricerche geografiche qui riprese, questa non può certo dirsi esaurita. Lo stesso geografo concludeva le sue riflessioni sulla geografia e le missioni cristiane con parole che si ritengono ancora valide: «L'esistenza di rapporti, anche per quanto riguarda i nostri studi, è ormai cosa acquisita e dimostrata da un pezzo; nondimeno si è ancora ben lontani dall'aver esattamente riconosciuto il valore di quei rapporti nei singoli campi d'indagine» (Caraci, 1924, pp. 283-284). Molto rimane ancora da studiare e scrivere in merito all'opera geografica e cartografica compiuta dai Salesiani e da altre congregazioni religiose. Parte delle

carte prodotte dai missionari di don Bosco, ad esempio, sono ancora inedite e custodite nei fondi delle loro biblioteche e negli archivi di Stato argentini. Di sicuro interesse sarebbe poterle rintracciare ed esaminare per avere un quadro più completo del loro ruolo nella rappresentazione e nella trasformazione del territorio argentino che solo parzialmente si è cercato di tratteggiare in queste pagine.

Bibliografia

- Almagià R. (1958), "Il contributo degli Italiani alla esplorazione del bacino del Nilo", *L'Universo*, 1, pp. 1-20; 2, pp. 169-184.
- Bellu P. (1993), "Il vicariato di mons. G. Cagliero in Patagonia (1884-1904). Evangelizzazione e promozione umana nelle prime missioni salesiane attraverso alcune testimonianze", in: Cerreti C. (a cura di), *Genova, Colombo, il mare e l'emigrazione italiana nelle Americhe*, vol. II, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma, pp. 663-674.
- Bogliolo G. B. (1978), "Alcune lettere dalla Cina dell'agostiniano Sigismondo Meynardi da San Nicola", in: Surdich F. (a cura di), *Miscellanea di storia delle esplorazioni*, 3, Bozzi Editore, Genova, pp. 127-151.
- Bollettino Salesiano*, 1878, 7, pp. 8-12; 1905, 5; 1907, 7, pp. 180-182; 1908, 3, pp. 68-69. www.biesseonline.sdb.org
- Bonola G. (2018), "Per un bilancio della missione cattolica in Giappone (1549-1639)", *Geostorie*, 1-2, pp. 23-61.
- Borri C. (2001), "Missionari anglicani in Terra del Fuoco", in: Surdich F. (a cura di), *Miscellanea di storia delle esplorazioni*, 26, Bozzi Editore, Genova, pp. 171-218.
- Bruno C. (1981), *Los salesianos y las Hijas de María Auxiliadora en la Argentina*, ISAG, Buenos Aires.
- Bruzzo E. R. (1975), "Il contributo dei mercanti e dei missionari italiani alla conoscenza dell'arcipelago indonesiano (secoli XIII-XVI)", in: Surdich F. (a cura di), *Miscellanea di storia delle esplorazioni*, 1, Bozzi Editore, Genova, pp. 119-126.
- Caraci G. (1924), "Geografia e missioni cristiane", *Rivista Geografica Italiana*.
- Caratozzolo V. (1985), "L'evangelizzazione del Gran Chaco nella "Description chorographica" (1733) di Pedro Lozano", in: Surdich F. (a cura di), *Miscellanea di storia delle esplorazioni*, 10, Bozzi Editore, Genova, pp. 25-101.
- Carli P. (1989), "Le fotografie scattate da padre Alberto Maria De Agostini in Patagonia e in Terra del Fuoco", in: Surdich F. (a cura di), *Miscellanea di storia delle esplorazioni*, 14, Bozzi Editore, Genova, pp. 321-331.
- Carta G. (2011), "Rappresentare la società post-secolare: temi e orientamenti della geografia delle religioni", in: Bonora P. (a cura di), *Rappresentare la territorialità*, Quaderni del territorio, 1, pp. 7-25, (www.storica-mente.org).
- Castelnovi M. (2012), *Il primo atlante dell'Impero di Mezzo. Martino Martini e la conoscenza geografica dell'Asia*, Centro Martino Martini-Università degli Studi di Trento, Trento.
- Cerreti C. (1993), *Le molte missioni di Giacomo Weitzacker, pastore valdese nella «Terra dei Basuti»*, Memorie della Società Geografica Italiana, Roma, pp. 1-171.
- Cerreti C. (2000), *Della Società geografica italiana e della sua vicenda storica (1867-1997)*, Società geografica italiana, Roma.
- Codazzi A. (1927), *L'opera del missionario milanese padre Samuele Mazzuchelli O. P. nel Nord America*, in: Atti X Congresso Geografico italiano, I, Milano, pp. 376-385.
- D'Agostini A. (2003), "Islam e civilizzazione dell'Africa nei resoconti di viaggio di Giovanni Beltrame (1824-1906)", *Geostorie*, 2-3, pp. 95-128.
- D'Ascenzo A. (2018), "Viaggi missionari, geografia moderna e controriformismo. La realtà fisica e sociale del Giappone negli scritti della Compagnia di Gesù (XVI-XVII secolo)", *Geostorie*, 1-2, pp. 63-112.
- Dai Prà E. (2015, a cura di), *La storia della cartografia e Martino Martini*, Franco Angeli, Milano.
- De Certeau M. (2010), *L'invenzione del quotidiano*, Edizioni lavoro, Roma.
- De Felice P. (2017), "La Regula benedettina e gli insediamenti monastici. Il fondamento di una rete per lo sviluppo del turismo religioso nella provincia di Frosinone", *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, 159, pp. 69-79.

- Di Blasi A. (2000, a cura di), *Un secolo di congressi geografici italiani (1892-1992)*, Patron, Bologna.
- Ferreira da Silva A. (2015), "Patagonia: I- Realtà e mito nell'azione missionaria salesiana – Il vicariato apostolico della Patagonia Settentrionale", *Ricerche Storiche Salesiane*, 14(26), pp. 7-54.
- Filippi E. (2012), "Il contributo di Angelo Vinco all'esplorazione dell'Africa Centrale", *Geostorie*, 1-3, pp. 7-30.
- Frescura B. (1901), *Sull'opportunità di giovare dell'opera dei missionari italiani per le ricerche scientifiche, le informazioni commerciali e la tutela dei nostri emigranti all'estero*, in: Atti IV Congresso Geografico, Milano, pp. 374-390.
- Lois C. (2018), *Terrae incognitae. Modos de pensar y mapear geografías desconocidas*, Eudeba, Buenos Aires.
- Longo Timossi C. (2008), "L'impegno missionario e l'azione sociale dei Preti della Missione in Corsica", *Geostorie*, 2, pp. 189-265.
- Magnaghi A. (2001), *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Masetti C. (1998), "I geografi italiani e l'antica cartografia. Per una bibliografia della storia della cartografia in Italia (1980-1997)", *Notiziario. Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici*, 6(2), pp. 125-173.
- Milanesio D. (1904), *Raccolta di vedute delle missioni Salesiane della Patagonia*, Oratorio San Francesco di Sales, Torino.
- Nicoletti M.A. (1998), "La configuración del espacio misionero: Misiones coloniales en la Patagonia Norte", *Revista Complutense de Historia de América*, 24, pp. 87-112.
- Nicoletti M. A. (2002), "Misiones 'ad gentes': Manuales misioneros salesianos para la evangelización de la Patagonia (1910-1924)", *Ricerche Storiche Salesiane*, 1(40), pp. 1-40.
- Nicoletti M. A. (2005), "El discurso misionero salesiano a través de «Raccolta di vedute della missione salesiana della Patagonia» de Domenico Milanesio (1904)", *Ricerche Storiche Salesiane*, 24(46), pp. 89-124.
- Nicoletti M.A. (2012), "La Patagonia como territorio en disputa: tensiones entre el Estado, la Iglesia y la Congregación salesiana por el espacio misionero", *Revista Cultura y Religión*, 1, pp. 183-203.
- Nicoletti M. A. (2020), *Patagonia: misiones, poder y territorio: 1879-1930*, Universidad Nacional de Quilmes, Bernal.
- Omenetto S. (2019), "Il ruolo delle scuole agricole salesiane nello sviluppo del territorio argentino a cavallo tra Ottocento e Novecento", *Ambiente, Società, Territorio*, 3, pp. 21-25
- Paoluzi M. L. (2012), "Le annotazioni geografiche nell'opera di Padre Alberto Guglielmotti", *Geostorie* 1-3, pp. 133-183.
- Piastra S., (2017), "L'«incontro cartografico» tra Oriente e Occidente. Considerazioni preliminari circa le mappe di Michele Ruggieri relative al Guangdong", in: Gemignani C. A. (a cura di), *Officine cartografiche. Materiali di studio*, Franco Angeli, Milano, pp. 195-213.
- Pizzoruso G., Sanfilippo M. (1993), "La Santa Sede e la geografia del Nuovo Mondo, 1492-1908", in: Cerreti C. (a cura di), *Genova, Colombo, il mare e l'emigrazione italiana nelle Americhe*, vol. II, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma, pp. 607-632.
- Rosso G. (1950), *La geografia delle missioni*, in: Atti XV Congresso Geografico italiano, Torino, vol. II, pp. 724-725.
- Saccone S. (1978), "Considerazioni sul contributo dei Gesuiti alla conoscenza delle Indie Orientali", in: Surdich F. (a cura di), *Miscellanea di storia delle esplorazioni*, 3, Bozzi Editore, Genova, pp. 115-126;
- Saccone S. (1983), "L'opera di Pietro Bandini nella fondazione di una colonia agricola nell'Arkansas alla fine dell'Ottocento", in: Surdich F. (a cura di), *Miscellanea di storia delle esplorazioni*, 8, Bozzi Editore, Genova, pp. 245-256.
- Saccone S. (1990), "Un cappuccino in terra di Moscovia: fra Gabriele da Bologna (1699-1738)", in: Surdich F. (a cura di), *Miscellanea di storia delle esplorazioni*, 15, Bozzi Editore, Genova, pp. 215-222.
- Saccone S. (1993), "Un'esperienza dei cappuccini missionari in Brasile nella seconda metà del XIX secolo: l'istituto-colonia "Santa Izabel" secondo le loro testimonianze", in: Cerreti C., (a cura di) *Genova, Colombo, il mare e l'emigrazione italiana nelle Americhe*, vol. II, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma, pp. 653-662.
- Scotti P. (1977), "Missioni salesiane: contributi geografici", in: Scotti P. (a cura di), *Missioni Salesiane 1875-1975. Studi in occasione del centenario*, LAS, Roma.
- Sechi Nuvole M. (1993), "Alcune relazioni di viaggio nell'epistolario di Don Domenico Milanesio, salesiano in Patagonia", in: Cerreti C. (a cura di) *Genova, Colombo, il mare e l'emigrazione italiana nelle Americhe*, vol. II, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma.
- Sechi Nuvole M. (1995), *Carte dell'America Latina disegnate dai salesiani. I viaggi compiuti in 44 anni di missione da don Giuseppe Maria Beavoir nella Patagonia Argentina (1880-1924)*, in: Atti del Convegno Internazionale in onore di Giuseppe Caraci 25-25-26 novembre 1993, Roma, pp. 533-565.
- Spagnoli L. (2017), "La geografia sacra e le raccolte geo-cartografiche degli Ordini religiosi", in: Gemignani C. A. (a cura di), *Officina cartografica. Materiali di Studio*, FrancoAngeli, Milano, pp. 178-194.
- Spagnoli L., Gallia A. (2017), "Il libro delle province francescane: uno speciale atlante per la storia del territorio. La Marca Anconitana nei secoli XIV-XVIII", *Bollettino dell'Associazione italiana di Cartografia*, 160, pp. 104-121.
- Surdich F. (1998), "Il contributo all'esplorazione del bacino del Nilo da parte di missionari del vicariato

apostolico dell'Africa centrale", in:
Surdich F. (a cura di), *Miscellanea di storia delle esplorazioni*, 23, Bozzi Editore, Genova, pp. 279-292.

Traca F. (1924), *Contributo geografico di un Cappuccino (Guglielmo Massaia)*, in: *Atti del IX Congresso Geografico Italiano*, vol. II, Genova, pp. 361-365.

Volpe-Landi G. B. (1892), *Le Missioni nei rapporti con l'espansione coloniale*, in: *Atti del I Congresso Geografico Italiano*, vol. II, Genova, pp. 153-160.